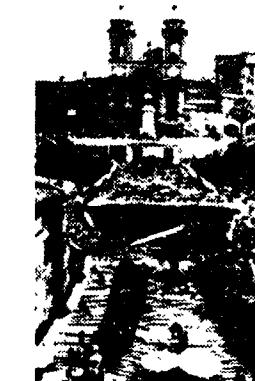


**Y10**  
**24 mesi interessi zero**  
**sul prezzo di listino**  
**rosati LANCIA**

# ROMA

l'Unità - Venerdì 10 luglio 1992  
 La redazione è in via dei Taurini, 19  
 00185 Roma - telefono 44.4901

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
 e dalle 15 alle ore 1



**Elefante  
 in passerella  
 Carraro  
 dice «no»**

L'elefante non parteciperà a «Donna sotto le stelle», la sfilata di moda che si svolgerà, come ogni anno, a Trinità dei Monti (nella foto). Dopo le polemiche è arrivato lo stop di Carraro. Il sindaco ha infatti negato il suo assenso definendo la trovata una «fantasia» degli organizzatori. L'idea dell'architetto Paolo Portoghesi, autore della scenografia, prevedeva appunto la passerella da via Condotti al palco di un pachiderma con un top model in grotta. «Le manifestazioni in piazza di Spagna - ha detto però il primo cittadino - devono avere l'autorizzazione del Comune. Nessuno darà il nulla osta se tra le indossatrici ci dovesse essere un elefante, anche se di sesso femminile».

**Viterbo**  
**Denuncia del Pds**  
**«Nell'ospedale  
 furti e ruberie»**

Mobili asportati dagli uffici, migliaia di chili di carne destinata all'alimentazione dei malati scomparsi dalle celle frigorifere nel giro di due mesi, e infine, l'assunzione ingiustificata (nella commissione istituita per il trasferimento delle strutture ospedaliere) di un geometra, dipendente della Usi Rm3, successivamente arrestato per corruzione. All'ospedale di Belcolle, a Viterbo, è un continuo di furti e irregolarità. La denuncia viene dal Pds che ieri ha inviato un interrogatorio urgente al presidente della Regione, Rodolfo Gigli, per sapere se - in relazione a questi episodi - ha intenzione di aprire un'inchiesta amministrativa.

**Spunta un muro  
 in corsia**  
**Singolare protesta  
 al Grassi di Ostia**

Spunta un muro in corsia. Da mercoledì scorso, il personale del pronto soccorso dell'ospedale Grassi di Ostia sta attuando una singolare protesta. In attesa che la direzione della Usi si decida a completare i lavori di ristrutturazione del reparto, infermieri, ausiliari e medici hanno alzato un muro, fatto di scatole e contenitori di cartone usati per i rifiuti speciali, per dividere il pronto soccorso dagli affollatissimi corridoi dell'ospedale. Con l'inizio dell'estate, infatti, il già scarso personale del nosocomio si vede infatti investito da un'ondata di almeno 250 pazienti al giorno con tanto di parenti al seguito. I dipendenti avevano chiesto l'edizione di alcuni tramezzi e l'installazione di una porta di sicurezza con un citofono. Mercoledì è scattata la protesta.

**Trastevere:**  
**un progetto  
 per salvare  
 piazza S. Cosimato**

La libreria «Amore e Psiche» ospiterà da oggi fino al 30 luglio, il progetto per la riqualificazione di uno degli angoli più caratteristici del centro: piazza San Cosimato, a Trastevere. L'iniziativa che vuole stimolare l'interesse sui modi d'intervento nelle piazze storiche della città, nasce da un'idea di Massimo Fagioli, a cui si sono affiancati Giovanni Velli, dell'assessorato all'Ambiente, Paola del Gallo, Carlo Concetti e Alessandro Cott. Disegni modelli e video propongono di restituire alla piazza il suo valore storico, riscoprendo e valorizzando l'originalissima forma triangolare.

**Gullo al sindaco**  
**«Per ora  
 non lascio  
 l'Argentina»**

In una lettera inviata al sindaco Carraro, Diego Gullo, consigliere d'amministrazione del Teatro di Roma, ha dichiarato di voler mantenere il suo incarico. Questo, ha detto il consigliere, fino a quando non verrà disposta una gara pubblica per i lavori di riattamento dell'Argentina - per i quali il dimissionario direttore artistico Pietro Camiglio - avrebbe dichiarato di avere disponibili «molti denari di provenienza pubblica». Gullo ha anche precisato che vorrà rimanere nelle sue funzioni fino a quando gli verranno date assicurazioni sul regolare inizio della prossima stagione artistica, e gli venga riconosciuto pubblicamente «di aver lasciato l'incarico e la funzione di amministratore delegato del vecchio ente, nel 1983, con un bilancio finale di 55 milioni di attivo». L'esponente del Psdi ha chiesto inoltre assicurazione sulla corresponsione dei compensi ai lavoratori, per evitare che manovre strumentali gravino su di essi.

**Discarica**  
**di Cupinoro**  
**Continua  
 la protesta**

Ancora una giornata di protesta per gli abitanti di Bracciano che si sono riversati in piazza con striscioni e cartelli per dire «no» all'ordinanza della Regione che ha permesso a 34 comuni del Lazio di smaltire i propri rifiuti nella discarica di Cupinoro. Davanti ai cancelli dello stabilimento è ancora attivo il picchetto organizzato dai cittadini per impedire l'ingresso dei camion carichi di rifiuti. Mentre la giunta comunale di Bracciano sta esaminando l'eventualità di ricorrere al Tar per chiedere la sospensione dell'ordinanza, domenica gli ambientalisti hanno organizzato una «catena umana di solidarietà» che partì da Cupinoro, e toccherà Bracciano e Cerveteri. Se a Cupinoro venissero trovati fusti tossici - hanno detto i consiglieri provinciali - la discarica dovrà essere immediatamente chiusa e risanata».

**ANNA TARQUINI**

Sono passati 444 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. La linea anti-tangente è stata attivata dopo 310 giorni. Manca tutto il resto

**A un anno dal delitto dell'Olgiata**  
 Nuove piste per stanare l'assassino  
 di Alberica Filo della Torre  
 Presto ascoltati nuovi personaggi

Ma con l'uscita di scena dal giallo  
 dell'«imputato numero uno»  
 cade il castello di indizi e sospetti  
 costruito in tutti questi mesi

## La villa dei misteri insoluti

**La contessa**  
 Una privacy  
 piena  
 di segreti

■ Alberica Filo della Torre viene trovata morta nella sua stanza da letto la mattina del 10 luglio del 1991. È distesa in terra, sulla moquette verde smeraldo, tra il letto e la finestra blindata, chiusa dall'interno. Indossa un pigiama di seta. L'assassino l'ha aggredita colpendola alla tempia con un oggetto che ha avuto poi l'accezione di far sparire. Infine l'ha uccisa, con la semplice pressione di un dito sulla gola, alla base della lingua. La porta della stanza da letto è chiusa a chiave e la chiave non c'è più. Il medico legale, e poi l'interrogatorio delle successive dichiarazioni dei testimoni, fissano l'orario della morte tra le 8,45 e le 9,15. Quarantadue anni, bruna, una lunga chioma sulle spalle, elegante: era così Alberica Filo della Torre, nata a Santa Susanna, contessa. Di lei si disse che trascorreva il delitto si morò anche che la coppia fosse in crisi e che loro erano ormai frequentissime. Pietro Mattei ha sempre smentito queste voci che però, puntualmente, sono tornate a galla proprio pochi giorni fa.

**Il marito**  
 Ha un alibi  
 di ferro  
 Era a lavoro

Tutti scagionati. È passato un anno da quella mattina del 10 luglio 1991, quando la contessa Alberica Filo della Torre fu uccisa nella sua stanza da letto, all'Olgiata, e gli investigatori stanno ancora tentando di dare un'impronta all'inchiesta. Roberto Jacono è «fuori scena», anche se non ufficialmente.

Melanie dice la verità, le domestiche filippine hanno smesso di essere rettificanti. E allora? Il pm ha detto di avere nuove piste, nuove persone da interrogare. Ha detto che a brevissima scadenza potrebbero esserci delle novità. E che non ha alcuna intenzione di chiedere l'archiviazione.

■

**ANDREA GAIARDONI** **DELIA VACCARELLO**



Pietro Mattei, marito della contessa uccisa un anno fa, con i due figli. In alto, Alberica Filo della Torre

**I filippini**  
 Domestici  
 interrogati  
 e cacciati

**La baby-sitter**  
 I racconti  
 stentati  
 di Melanie

■ In casa Mattei hanno lavorato tre domestici filippini: Manuel, Violeta e Rupe. Manuel Winston, all'epoca dei fatti era stato licenziato, perché svogliato sul lavoro. Lo scorso luglio doveva dei soldi alla contessa, un prestito ottenuto in passato, che andava a scalarne mani mani che Manuel eseguiva piccole incognizioni. Fu il secondo a ricevere un avviso di garanzia per la morte della contessa e su un suo paio di pantaloni furono trovate delle macchie di sangue. Ma fu presto accertato che quel sangue era suo. Per lunghi giorni si sperò che dalle due domestiche filippine Violeta Apaga e Rupe Manuel, in casa al momento del delitto, potesse venire qualche conferma o risposta alle ipotesi che gli inquirenti andavano formulando. Ma le due, sempre molto silenziose, hanno continuato a negare fino all'exasperazione di aver notato o sentito qualcosa la mattina dell'omicidio.

■ Dopo dodici mesi di indagini, Melanie Unieacke, la bionda baby-sitter inglese di Manfredi e Domitilla Mattei, è definitivamente uscita di scena. Anche se i proclami degli inquirenti, in questa vicenda, sono da prendere con le molle. Il sostituto procuratore Cesare Marello è volato in Inghilterra proprio nel giorno stesso per ascoltarla di nuovo. In particolare modo, a Melanie è stato chiesto di chiarire una circostanza raccontata da un vigilante dell'Olgiata, che ha sostenuto di averla vista più volte in macchina con Roberto Jacono. Melanie ha negato e tanto è bastato al pm per tornarsene a casa soddisfatto. La giovane inglese ha poi ribadito quanto gli dichiarato all'epoca in merito agli spostamenti effettuati all'interno della villa tra le 8,45 e le 9,15, quando è andata in lavandaia a sciacquare un costume da bagno. I più scettici si sono sempre chiesti come mai gli investigatori la lasciavano partire per l'Inghilterra dopo una sola settimana d'indagini, quando non era ancora «uscita di scena».

**Gli indizi**  
 Calzoni  
 insanguinati  
 e gioielli

■ I gioielli. L'assassino li ha fatti sparire. Qualcuno è tuttora convinto che Alberica Filo della Torre sia stata uccisa proprio per quei gioielli, per aver sorpreso il ladro mentre li stavano rubando. Un collier di diamanti, un triplo filo di perle, un «solitario» del valore di circa ottanta milioni di lire, due anelli, due paia di orecchini, tutto d'oro, s'intende. Gli investigatori hanno cominciato a cercarli il giorno stesso del delitto, nella «convinzione», fondata, che trovare i gioielli equivaleva a svelare il volto all'assassino. Per settimane i carabinieri, armati di metal-detector, hanno setacciato i prati e i boschi dell'Olgiata, senza però trovarne alcuna traccia. Dei gioielli non è stata ancora trovata parte per l'Inghilterra dopo una sola settimana d'indagini, quando non era ancora «uscita di scena».

■ La chiave. La mamma di Roberto Jacono, Franca Seneppa, sostiene di averla messa nella buca della lettera alla fine di giugno, anche se sarebbe stato più logico se le avesse riconsegnata direttamente a Alberica. Impossibile, in que-

sto caso, accertare la verità. La serratura della cassetta era infatti rotta da un mese. E gli investigatori, nelle prime quattro ore d'indagine, hanno solo sbirciato alla feritoia. Chi l'ha fatto continua a giurare che era vuota. Quando finalmente si sono decisi ad aprirla, due giorni dopo, appunto, la chiave era lì.

■ Le tracce di sangue. Molte, come in ogni giallo che si rispetti. E tutte localizzate sui pantaloni di Jacono e del filippino Winston Manuel. Quest'ultimo è stato subito escluso, concluso l'anno scolastico, la donna aveva smesso di fare ripetizioni ai due bambini. La chiave, quella chiave, ricompare due giorni dopo il delitto, nella cassetta delle lettere, con allegata una lettera dal tono estremamente formale. Franca Seneppa sostiene di averla messa nella buca della lettera alla fine di giugno, anche se le aveva sovrapposta un'altra soffia. Ma provi, nulla. Aveva dei jeans macchiati di sangue. I periti del Gemelli non sono riusciti a estrarre il Dna.

**I figli**  
 Domitilla  
 guardò  
 nella stanza

■ Domitilla, la figlia di Alberica Filo della Torre, adesso ha otto anni. La mattina del delitto bussò alle 9,10 alla porta della camera da letto della madre e non ottenne risposta. Dal buco della serratura vide solo un paio di scarpe bianche della mamma, sulla moquette. Con lei, in casa, c'era il fratellino Manfredi, che oggi ha 10 anni. I bambini furono subito allontanati dalla villa e, affidati alle cure di un'amica di famiglia, Uno psicologo inglese, anche lui amico dei Mattei, si prestò a far da «filtro» per consentire agli investigatori di interrogare i bambini. E le loro testimonianze, almeno nel primo mese d'indagine, sembrano determinanti. Domitilla e Manfredi raccontarono dei loro rapporti con Roberto Jacono, diedero punti di riferimento per valutare l'attendibilità di altre deposizioni sugli spostamenti nella villa la mattina del delitto. «Parlano spesso della mamma», ha detto Pietro Mattei in una recente intervista.

**L'imputato**  
 Per 12 mesi  
 sospetti  
 su Jacono

■ Roberto Jacono è stato considerato per mesi l'indiziato numero uno, un ruolo scivoloso che solo in questi ultimi giorni è riuscito a scorrersi di dosso. Trentatré anni, tuttora abita all'Olgiata con i genitori, a poche centinaia di metri dalla villa della contessa. La mattina del delitto era a casa, almeno così disse ai carabinieri, nella sua camera da letto. Insomma, il suo alibi era soltanto dai genitori. Jacono frequenta spesso la villa, dove la mamma faceva ripetizioni ai figli della contessa. Giocava lui stesso con i bambini. A volte veniva invitato a fare il bagno in piscina. Gli ha anche attribuito una relazione con Melanie, smentita però da un'altra persona: la prima di avvisare il marito della donna, Pietro Mattei. Ancora: quando gli investigatori sono arrivati sul posto, poco prima delle 14, l'ufficiale dei servizi segreti civili stava giravagando nella stanza da letto della contessa, mentre il marito si trovava a pianterreno. Insomma, non si può dire che carabinieri e magistrato abbiano trovato una scena del delitto «congelata». Gli inquirenti sono tuttavia convinti che l'episodio sia estraneo alle indagini sul delitto.

**La casa**  
 Un lussuoso  
 parco  
 «bunker»

■ L'attenzione degli investigatori, non si è mai allontanata dal luogo del delitto. Una villa lussuosa nel parco dell'Olgiata: tre piani di pavimento in cotto e moquette verde, arazzi alle pareti, decine di stanze. Una villa che fin dal primo giorno dell'omicidio fu trasformata dagli inquirenti in un quartier generale. Con i cronisti asserragliati fuori a caccia di notizie.

Nella casa al momento del delitto c'erano parecchie persone: le due domestiche filippine, la baby sitter inglese, i due figli della contessa, un loro amichetto, due operai che lavoravano nei giardini. Per accedere alla villa c'è un ingresso principale, protetto da un cancello nero. Accanto c'è un portoncino in ferro. E tutto è sorvegliato da un impianto televisivo a circuito chiuso. Dalla mattina del delitto, c'è sempre stata la certezza che chi entrò o ritornò nella villa non poteva passare inosservato.

Intanto Pietro Mattei ha deciso di affittare la «casa dei misteri».

**Mister X**  
 Sul delitto  
 l'uomo  
 dei Servizi

■ Un alto ufficiale del Sisde, nelle ore immediatamente successive al ritrovamento del cadavere di Alberica Filo della Torre, si trovava all'interno della villa. Il suo nome è rimasto chiuso per mesi nel fascicolo relativo all'inchiesta sull'omicidio della contessa. Sono state le domestiche filippine a chiamarlo non appena scoprato il corpo senza vita della nobildonna. «È un amico di famiglia», disse Rupe Manuele e Violeta Apaga. Risulta singolare, però, che abbiano chiamato questa persona anche prima di avvisare il marito della donna, Pietro Mattei. Ancora: quando gli investigatori sono arrivati sul posto, poco prima delle 14, l'ufficiale dei servizi segreti civili stava giravagando nella stanza da letto della contessa, mentre il marito si trovava a pianterreno. Insomma, non si può dire che carabinieri e magistrato abbiano trovato una scena del delitto «congelata». Gli inquirenti sono tuttavia convinti che l'episodio sia estraneo alle indagini sul delitto.



**Operazione  
 contro  
 manifesto  
 selvaggio**

■ È scattata l'operazione contro «manifesto selvaggio». Già da ieri mattina alcune squadre di operai comunali (nella foto sono al lavoro sulla via Casilina), hanno iniziato a ripulire alcune strade della capitale dalle centinaia di manifesti affissi abusivamente. L'iniziativa, voluta dall'assessore del Comune alla polizia urbana, Piero Meloni, toccherà tutti i quartieri. Intanto si comincia dalla periferia.

**Feeling sindaco-Forcella-Pri  
 «No» di Pds, Verdi e Rifondazione  
 Carraro  
 verso una giunta  
 più larga**

A PAGINA 24



**«Los Van Van» al Galoppatoio  
 Concerto gratis  
 Domani con  
 l'Unità**